



FLC CGIL

*federazione
lavoratori
della conoscenza*

Parole **nuove**

per la scuola secondaria di secondo grado

Roma, 29-30 maggio 2012

Zygmunt Baumann: "Comprendere la propria sorte significa essere consci della sua differenza rispetto al proprio destino. E significa anche conoscere la complessa rete di cause che determinano quella sorte e la sua differenza rispetto a quel destino. Per operare nel mondo (anzichè essere da questo manipolati) occorre conoscere come il mondo opera...".

Premessa

A tre anni dal riordino della scuola secondaria di secondo grado possiamo avviare una prima analisi degli effetti di tale operazione e concludere che la cosiddetta riforma epocale dell'ex Ministro Gelmini non ha funzionato.

La necessità di riformare la scuola secondaria era fuori discussione. Ma ciò che è avvenuto di certo non risponde alle esigenze in campo. La fretta e una buona dose di sciattezza istituzionale hanno determinato la strage delle regole che presiedono alla definizione degli atti; i regolamenti sono entrati in vigore molti mesi dopo le iscrizioni, si è proseguito nonostante mancassero atti importanti quali quelli relativi alle classi di concorso e nonostante il parere contrario del CNPI; molti sono stati gli interventi caratterizzati da una palese illegittimità. Si sono buttate a mare le sperimentazioni senza una valutazione della bontà delle stesse. Sono stati eliminati gli istituti d'arte che, in un paese come il nostro, hanno invece rappresentato un legame tra tradizioni territoriali, scuola e mondo del lavoro.

Non si è adeguatamente pensato e ragionato sul coordinamento tra i cicli e tra istruzione secondaria e istruzione universitaria/mondo del lavoro.

Le ragioni di questo agire sono state essenzialmente di natura economica: la legge 133/2008, che ha stabilito la riduzione, quella sì epocale, degli organici docenti e Ata, aveva bisogno di adeguati strumenti e, conseguentemente, i regolamenti sulla secondaria sono stati piegati a tale fine. Gli interventi sulla secondaria rispondono ad una idea di scuola classista e neo gentiliana ben rappresentata dalla cesura tra i percorsi di istruzione (licei, tecnici, professionali). Dal loro insieme trapela la convinzione della minorità dei percorsi scolastici che si evidenzia nella possibilità di adempiere l'obbligo di istruzione nei percorsi di istruzione e formazione e nella possibilità di adempiere all'obbligo in apprendistato a partire dai 15 anni. Intervento, quest'ultimo, che spinge l'Italia in controtendenza rispetto a tutti gli altri paesi europei, i quali hanno aumentato e non diminuito l'istruzione obbligatoria. (Cifre chiave dell'istruzione 2012: Sviluppi nei sistemi educativi europei negli ultimi dieci anni, Euridyce).

Una emergenza nazionale ignorata

La nostra riflessione sulla secondaria di secondo grado non può che partire da alcuni dati.

Il dato sulla dispersione ci consegna ancora un 20% di ragazzi i cosiddetti Early School Leavers – ESL, che abbandonano precocemente la scuola dopo aver conseguito solamente la licenza media. L'abbandono scolastico concorre in modo determinante all'esclusione sociale nelle fasi successive della vita. *Le previsioni sulle capacità necessarie in futuro in Europa suggeriscono che soltanto 1 impiego su 10 sarà alla portata di chi abbandona prematuramente la scuola.*

Nel 2020 gli abbandoni scolastici (Early school leaver) dovranno essere contenuti al di sotto del 10 per cento: questo è l'obiettivo che ci pone il documento Europa 2020.

L'Italia inoltre ha il primato europeo di giovani che non lavorano e non

studiano: si chiamano "Neet" (Non in education, employment or training) e nel nostro paese sono oltre 2 milioni. Si tratta di una vera emergenza che è destinata ad aggravarsi a causa degli effetti degli interventi del precedente governo: canalizzazione precoce degli studenti nella secondaria, abbassamento di fatto dell'obbligo di istruzione, tagli lineari sulle spese relative a tutto il sistema educativo.

Eurostat, inoltre, ci conferma che i ragazzi italiani tra i 20 e i 24 anni di età in possesso di un diploma sono appena 73 su 100.

A questo occorre aggiungere il dato dei laureati: l'Italia è tra i fanalini di coda in Europa; nel gruppo di età 30-34 anni la percentuale è del 19,8 %, tra le più basse con quelle di Malta, Romania e Turchia.

Parole nuove

C'è una vera e propria emergenza nazionale che riguarda i livelli di istruzione nel nostro paese e parla allo sviluppo economico e alla democrazia.

Occorre ribaltare la logica che ha guidato le politiche dell'istruzione negli ultimi anni rimettendo al centro del dibattito pubblico il tema della scuola secondaria.

Questo documento non può e non vuole essere esaustivo di tutte le problematiche che attraversano questo grado di scuola, ma intende identificare alcuni grandi obiettivi e priorità a partire dai quali proseguire nella elaborazione.

Le parole sono nuove nel senso che segnano una discontinuità con le politiche regressive messe in campo negli ultimi dieci anni per la scuola italiana. Sono parole che vogliono invece riaprire una speranza.

Innalzamento dei livelli di istruzione, elevamento dell'obbligo di istruzione e inclusività

L'innalzamento dei livelli di istruzione è nodo strategico per lo sviluppo economico e democratico del nostro paese. Innalzare i livelli di istruzione significa combattere seriamente l'abbandono scolastico, significa garantire percorsi inclusivi e non selettivi, significa ritoccare verso l'alto l'obbligo di istruzione. In tutti i sistemi educativi d'Europa, la tendenza verso il prolungamento dell'istruzione obbligatoria è in linea con l'obiettivo di ridurre i tassi di abbandono scolastico precoce. In tredici paesi, negli ultimi dieci anni, la durata dell'istruzione obbligatoria è stata prolungata di uno o due anni, o perfino di tre come nel caso del Portogallo, in seguito a recenti riforme. Solo in Italia si è deciso una riduzione sostanziale di un anno dell'obbligo di istruzione prevedendone l'assolvimento nell'apprendistato.

Entro il 2020, almeno il 40% dei giovani dovrà essere in possesso di un diploma d'istruzione superiore o equivalente.

I livelli di qualificazione sono fortemente aumentati un po' ovunque in Europa nel corso dell'ultimo decennio, ma rimangono ancora insufficienti per rispondere alla crescita prevista dei posti di lavoro che richiedono una forte intensità di conoscenza: un giovane europeo su sette lascia il sistema scolastico senza possedere le capacità o le qualifiche attualmente considerate

necessarie per accedere agevolmente al mercato del lavoro e senza avere quelle competenze di cittadinanza che consentono di partecipare attivamente nella società della conoscenza.

Limiti gravi questi che occorre superare.

Tali obiettivi rappresentano una sfida per il nostro paese che non può essere vinta agitando logore vecchie bandiere (es. la meritocrazia) o scaricando il problema sulle spalle di chi nella scuola ci lavora. Ci sono decisioni politiche da assumere, in controtendenza con quanto è stato fatto fino ad oggi. Una di queste è rappresentata sicuramente dall'innalzamento dell'obbligo di istruzione.

L'innalzamento dell'obbligo a 18 anni è una *vecchia parola d'ordine* per la FLC Cgil. Nel 2005 la nostra organizzazione nel Programma per la conoscenza affermava:

L'obbligo scolastico, così come delineato dalla Costituzione, sostiene la libertà dell'individuo, contrastando l'effetto negativo dei condizionamenti socio-culturali di partenza nell'esercizio del diritto all'istruzione. Nella società della conoscenza l'uguaglianza delle opportunità passa attraverso l'acquisizione di un'autonoma capacità di fruizione delle conoscenze, senza la quale non può effettivamente attuarsi la formazione lungo tutto l'arco della vita.

Per questo va ripristinato l'istituto costituzionale dell'obbligo di istruzione, come responsabilità degli adulti nei confronti dei giovani, elemento cardine di un sistema scolastico inclusivo, in sostituzione del più debole diritto dovere.

Questi obiettivi di cittadinanza a distanza di sette anni sono ancora più stringenti, anche a causa della gravissima crisi economica che sta attraversando il nostro paese e l'Europa. Un nuovo modello di sviluppo economico e sociale dovrà necessariamente basarsi sulla equità e quindi su un sistema pubblico dell'istruzione in grado di garantire a tutti e per tutto il corso della vita una formazione di qualità.

Continuità del e tra i percorsi scolastici, biennio unitario

Tra le cause dell'insuccesso scolastico e della segregazione vanno senz'altro annoverate la forte cesura tra i percorsi e in generale una insufficiente attenzione alla continuità. Per questa ragione è necessario riflettere e declinare il concetto di continuità attraverso un forte richiamo alla Costituzione sul tema dell'eguaglianza sostanziale secondo quattro direttrici:

- continuità curricolare: unitarietà del percorso dai 3 ai 18 anni riguardo alla dimensione culturale di base imperniata sulle discipline "comuni" e sulla trasversalità della didattica laboratoriale
- continuità orizzontale:
 - pari dignità dei percorsi.
 - superamento dell'attuale modello del II ciclo
- continuità spaziale: si apprende in una pluralità di contesti, ma è la scuola il luogo deputato a garantire l'universalità del diritto all'istruzione
- continuità temporale: ci si forma in ogni fase della vita ma è nel sistema dell'istruzione che conoscenze e competenze devono trovare formalizzazione e certificazione

Occorre perciò recuperare l'idea di biennio unitario avvicinando le tre filiere della scuola secondaria almeno per quanto riguarda le materie comuni, evitando la canalizzazione precoce. Infatti la stessa Ocse in un documento del febbraio scorso dà cinque suggerimenti per migliorare l'equità nei sistemi educativi:

- sopprimere la "ripetizione" dell'anno che è costosa e inefficace,
- evitare l'orientamento precoce;
- gestire la scelta della scuola in modo da evitare segregazioni;
- allocare i finanziamenti in funzione dei bisogni degli alunni e investire a livello della scuola d'infanzia;
- incoraggiare gli studenti a terminare gli studi migliorando la qualità dei programmi delle scuole professionali e attribuendo un valore equivalente alle differenti filiere delle superiori.

E' facile notare che in Italia negli ultimi tre anni si sono fatte scelte politiche esattamente opposte.

Scuola protagonista nel rapporto con il mondo del lavoro nel quadro di un nuovo modello di sviluppo economico e sociale

Il rapporto scuola lavoro non può vedere la scuola in una condizione di minorità o di subalternità. E' necessario superare una concezione meramente addestrativa e funzionalistica dei percorsi di formazione soprattutto nell'ambito tecnico e professionale. L'impresa che ospita lo studente deve assumere il ruolo di contesto di apprendimento complementare all'aula e /o al laboratorio. E' necessario quindi sviluppare metodologie "attive" e organici rapporti con il mondo del lavoro in tutti i percorsi del secondo ciclo.

Invece provvedimenti quali la cancellazione degli istituti d'arte o la riduzione delle ore di laboratorio hanno ulteriormente aggravato la perdita del legame con la realtà produttiva e artigianale del nostro paese. Bisogna invertire la tendenza e istituire un rapporto virtuoso e coerente con le particolarità territoriali.

Governance del sistema nazionale e regionale

Il secondo ciclo educativo è costituito dal sistema di istruzione statale e dal sistema di formazione professionale regionale, in relazione alle competenze alle regioni attribuite dal novellato Titolo V della Costituzione. L'introduzione dei percorsi di IEFP e il rapporto Stato regioni su questo segmento ha visto elementi molto forti di frammentarietà e di disgregazione, con un prevalere dell'importanza dell'elemento di competenza gestionale rispetto al principio costituzionale dell'unitarietà e universalità del diritto all'istruzione.

Crediamo sia fondamentale in questa fase una forte governance nazionale sul sistema educativo nel suo insieme, coerente con le competenze delle regioni ma rispondente principalmente al principio delle pari opportunità formative per tutti e per tutte, respingendo le derive localistiche che rispondono più a egoismi territoriali che ad una idea unitaria del nostro sistema di istruzione.

Questi alcuni obiettivi:

- secondo Ciclo educativo come sistema nazionale e valorizzazione dei processi di decentramento per rispondere meglio alle sfide e ai repentini cambiamenti sociali.
- dimensionamento e programmazione dell'offerta formativa come strumento di eguaglianza formativa: la possibilità per ogni studente di modificare le proprie scelte e non renderle irreversibili si poggia anche sull'istituzione di istituti polivalenti e/o reti di scuole con più indirizzi e/o sulla programmazione di ambito territoriale della rete scolastica e dell'offerta formativa regionale.
- organici rapporti devono essere instaurati con la formazione professionale: essi si devono basare sull'assunto che la FP non deve solo fornire percorsi formativi per "utenti" che intendono lasciare il sistema scolastico ma deve perseguire finalità coerenti con il sistema nazionale di istruzione e formazione.
- il tema della governance deve essere affrontato anche nel rapporto tra scuole autonome ed enti regionali. Da questo punto di vista è indispensabile individuare forme di rappresentanza delle scuole autonome che, senza con ciò mortificare le attuali reti di scuole, abbiano compito di esprimere pareri obbligatori su ogni materia che ricada nella sfera di interesse delle istituzioni scolastiche.

Gli strumenti e le piste di lavoro

Queste priorità ci indicano la strada da percorrere. E' necessario rimettere in discussione l'impianto del riordino e nel contempo garantire risorse adeguate. L'architrave costituito dall'organico funzionale (definito del decreto semplificazioni ma non sostanziato con risorse adeguate) e dall'autonomia progettuale delle scuole rappresenta il punto di partenza: ma senza investimenti aggiuntivi è evidente che qualunque progetto di innovazione e di qualità è destinato a morire.

Per queste ragioni come FLC CGIL riteniamo essenziale sottoporre alcune proposte al dibattito pubblico nell'ottica di contribuire a modificare quelle che riteniamo scelte sbagliate per la scuola e per il nostro paese.

Organico potenziato nel primo biennio della scuola secondaria di secondo grado: le risorse devono essere finalizzate al potenziamento dell'offerta formativa e alla lotta dispersione scolastica. Questo consentirebbe di fare scelte di qualità, intervenendo su alcune condizioni di fondo, quali:

- garantire classi con un numero massimo di 25 alunni
- aumentare il tempo scuola
- aumentare le ore di laboratorio
- garantire unitarietà nelle discipline comuni, nell'ottica del biennio unitario per evitare quella canalizzazione precoce che caratterizza il nostro sistema di istruzione.

Innalzamento dei livelli di istruzione. E' un obiettivo alto, il primo che il nostro paese deve porsi anche in relazione ad un modello nuovo di sviluppo economico e sociale. Questo obiettivo necessita di alcune scelte politiche forti:

- innalzamento dell'obbligo di istruzione al termine del secondo ciclo di istruzione
- cancellazione della norma sull'adempimento dell'obbligo in apprendistato
- previsione di un percorso unitario dai tre anni al termine del secondo ciclo di istruzione.
- attribuzione di risorse di personale adeguate e strettamente connesse all'adozione dell'organico funzionale.

Nuova professionalità docente. Con il blocco dei contratti si è eliminata qualunque possibilità di sviluppare quelle modifiche del profilo professionale, necessarie, per adeguarlo all'organizzazione del lavoro e ai bisogni dei ragazzi e delle ragazze in una società che cambia in fretta. Un profilo unitario dei docenti che sarebbe dovuto partire fin dalla formazione iniziale, che nel nuovo regolamento prevede invece percorsi fortemente differenziati. Crediamo invece che sia importante e urgente, all'interno di una revisione della struttura del secondo ciclo, affrontare contrattualmente il tema della professionalità docente secondo le seguenti direttrici:

- unicità della funzione docente
- formazione in servizio efficace e continua
- valorizzazione professionale della funzione docente in relazione al contesto, alle esigenze organizzative, al lavoro d'aula.
- collegialità e ore di programmazione
- modularità dell'organizzazione didattica finalizzata al recupero, alla individualizzazione/ personalizzazione dei percorsi di studio, al bilancio e alla certificazione delle competenze, all'orientamento e al ri-orientamento
- superamento della rigida sequenzialità tipica del tradizionale disciplinarismo, rilettura degli impianti metodologici e didattici delle "discipline".

Il sistema dei cicli. La struttura dei cicli deve essere improntata ad una vera continuità. Essa presuppone la configurazione di un curriculum che preveda di incorniciare la necessaria specializzazione delle funzioni nei vari segmenti della scuola secondaria in un percorso connotato da una forte unitarietà. Una unitarietà da declinarsi nelle seguenti direttrici:

- una maggiore correlazione del biennio iniziale con il primo ciclo di istruzione
- organici rapporti con la Formazione Professionale
- un forte investimento sulle funzioni di orientamento (aiuto a scegliere) e di ri-orientamento (aiuto a passare ad un altro percorso) che vanno intese come attività interne al curriculum
- la funzione di orientamento, nell'ultimo anno del secondo ciclo si specifica nella direzione di organici rapporti con l'università e come orientamento al lavoro.

Risorse ed edilizia scolastica: una emergenza per tutto il sistema di istruzione statale. Lo stato di tante nostre scuole è una vera emergenza nazionale. I dati del Ministero delle Infrastrutture raccontano di un patrimonio edilizio che per i due terzi è stato costruito prima del 1974 e che necessita per circa un terzo di interventi urgenti di manutenzione. Su questo tema tutti gli attori in campo devono dichiarare una forte assunzione di responsabilità. Per questa ragione è necessario definire un piano straordinario di interventi, nell'arco di un periodo certo, per la messa a norma degli edifici scolastici, per risolvere le carenze strutturali anche in relazione al rischio sismico, idrogeologico etc... È necessario inoltre garantire la massima sicurezza nell'uso degli spazi scolastici, prevedendo deroghe generalizzate nel caso in cui i parametri numerici di formazione delle classi contrastino con i limiti previsti dalla legislazione vigente in termini di affollamento delle classi stesse.

Tempi certi e quantità congrue nel finanziamento alle scuole: questo è il binomio indissolubile. Ripristinata la dotazione nel 2011, dopo due anni di inaudita assenza di fondi per il funzionamento amministrativo e didattico, occorre stabilire parametri certi e congrui, oggi assolutamente insufficienti, incrementando la stessa dotazione anche con le risorse della legge 440/97 di sostegno all'autonomia (oggi purtroppo ridotte al lumicino e trasferite alle scuole anni dopo quello di competenza) e occorre identificare la composizione dei fondi erogati.

Un progetto per la scuola

L'ultima parola (che oggi appare "nuova" perché segnala una grave assenza) che la FLC Cgil consegna alla discussione pubblica è **progetto**. Serve un progetto complessivo per la scuola che superi la visione miope degli ultimi 10 anni. Un progetto che non risponda unicamente alle logiche ragioneristiche di taglio delle risorse o all'idea incostituzionale di riduzione del diritto all'istruzione.

Un progetto che coniughi un modo diverso di attribuzione delle risorse professionali e finanziarie con il tema dell'autonomia scolastica e che sia incardinato nel percorso coerente che si deve sviluppare dalla scuola dell'infanzia al termine della scuola secondaria di secondo grado, con l'obiettivo finale dell'innalzamento dei livelli di istruzione.

Questo obiettivo riguarda il nostro paese, le sue prospettive di sviluppo e di crescita e i diritti di cittadinanza che sono la base di ogni democrazia moderna. In questo contesto è fondamentale la valorizzazione economica e professionale del personale scolastico: i processi di innovazione e di riforma sono destinati a fallire se non si rendono protagonisti coloro che lavorano nei settori interessati e soprattutto se non vi è un adeguato riconoscimento contrattuale e sociale.

La Federazione Lavoratori della Conoscenza della Cgil ritiene che sia necessario definire rapidamente tale progetto, facendo sì che alla discussione e alla costruzione contribuiscano più soggetti, oltre alle forze politiche, associazioni professionali e movimenti, altre organizzazioni sindacali nella prospettiva di un cambio di rotta urgente nelle politiche sull'istruzione nel nostro paese.